

non uscirono che 31 numeri, uno per mese. Era in-8.º, su cattiva carta e vecchi tipi, in sedici pagine, ciascuna in due colonne, di cui la prima conteneva il testo albanese, l'altra la traduzione italiana. Le prime otto pagine erano destinate alla politica e a quegli scritti che avevano relazione con la storia, la letteratura e la lingua albanese; le ultime, distaccate affatto dalle prime, alla biblioteca albanese. Il De Rada era scrittore, editore, direttore, redattore, proprietario, amministratore, gerente, speditore. Vi collaboravano anche alcuni albanesi di Calabria e Sicilia, qualcuno d'Egitto, di Bukarest, di Grecia, dell'Albania transadriatica; notevole tra i primi G. Dara, B. Bilotta, A. Chinigò, G. Schirò, P. Chiara, M. Calvosa, e tra i secondi E. Mitko, G. D. Cyrias di Monastir, Orhan Cercis, tutti però con scrittarelli in sè poco importanti o con poesie. Non aveva cambi nè possedeva un ufficio d'informazioni, le quali raccoglieva soltanto da giornali politici, che gli spedivano d'Italia, di Francia, di Germania, d'Austria, Grecia ed Egitto i suoi amici personali, tra questi soprattutto la principessa Dora D'Istria, la grande scrittrice e la fervente patriota albanese, che, sebbene non collaborasse nel *Fiàmuri*, gli era larga d'incoraggiamenti e forniva al De Rada tutte le pubblicazioni, grandi e piccole, che interessassero la nazione albanese; per modo che ella pareva sostenere in quel giornale le funzioni di informatrice. Come si vede, la cooperazione della bella e nobile signora, nota a tutto il mondo letterario orientale ed occidentale, poteva essere da solo una garanzia per il successo del giornale.

Anche Eutimio Mitko, còlto letterato albanese, che, per ragioni di commercio, risiedeva nel Cairo, in mezzo a una colonia albanese, colà stabilitasi dai tempi di Mehmet ed Ibrahim pascià, gli era largo di aiuti e incoraggiamenti. Il periodico fu accolto in Europa con singolare favore, ed ebbe per abbonati alcuni delle personalità più